



“Nessuno può appropriarsi in maniera esclusiva di ciò che è di Dominio Pubblico, piuttosto ciascuno può prendere quel bene e goderne”

COS'È DOMINIO PUBBLICO?

È un progetto di formazione del pubblico rivolto a ragazzi Under 25 che vogliono sperimentarsi in un percorso da spettatori attivi finalizzato alla produzione, promozione e organizzazione di un festival multidisciplinare.

IL FESTIVAL

Dominio Pubblico – La città agli Under 25 è il primo festival italiano completamente dedicato creatività Under 25. È un format originale dove un gruppo di giovani spettatori diventa -ogni anno- la direzione artistica del festival e ne cura ogni aspetto organizzativo e promozionale.

Il Teatro India – Teatro di Roma sarà la location principale della Quinta Edizione, dal 29 maggio al 3 giugno 2018 grazie alla rinnovata collaborazione con il Teatro Nazionale di Roma.

GLI UNDER: #Dpcommunity

Diventa spettatore attivo – **FOLLOWER** – entra a far parte della community de Gli under25 di Dominio Pubblico. Partecipare significa intraprendere un percorso di visione e di avvicinamento allo spettacolo dal vivo. Sottoscrivi l'abbonamento a dieci spettacoli compresi nelle stagioni del Teatro Argentina e del Teatro India (€50,00).

Per ogni spettacolo compreso nell'abbonamento, sono programmati gli incontri con l'artista dove sarà possibile conoscere dal vivo i registi, gli autori e gli attori dell'opera.

VUOI FARE #DIPPIÙ?

Diventa **LEADER** ed entra a far parte della direzione artistica del Festival Dominio Pubblico_La Città agli Under 25 e che selezionerà più di 50 eventi tra spettacoli, mostre, proiezioni, eventi speciali, workshop e concerti.

TEATRO ARGENTINA
21 Novembre – 10 Dicembre



Re Lear

di William Shakespeare

traduzione Cesare Garboli

regia e adattamento **Giorgio Barberio Corsetti**

con Ennio Fantastichini, Michele Di Mauro, Roberto Rustioni, Francesco Villano, Francesca Ciocchetti, Sara Putignano, Alice Giroldini, Mariano Pirrello, Pierluigi Corallo, Gabriele Portoghese, Andrea Di Casa, Antonio Bannò, Zoe Zolferino

produzione Teatro di Roma - Teatro Nazionale e Teatro Biondo Palermo

***"Chi non ha saputo vedere diventa cieco, chi non ha capito perde la mente...
chi ha tradito sprofonda nel tradimento, chi è puro viene trucidato."***

*"Lear avviene adesso, nei nostri giorni, in un mondo fluttuante, dove l'economia e la finanza ci spingono da una crisi all'altra. Portandoci con loro...è la storia del potere della successione, di padri e figlie, figli e padri... Lear vuole ritrovare la giovinezza perduta, abbandonare le cure del regno, il peso delle responsabilità, poter vagare con i suoi cavalieri da un palazzo all'altro, fare bagordi e occuparsi solo del proprio piacere; per combattere la solitudine e l'approssimarsi della fine si porta dietro un seguito colorato e chiassoso, di dubbia moralità...questo seguito è rappresentato dal pubblico che fin dall'inizio è chiamato in causa ... nel corso dello spettacolo il paesaggio si deforma, dalla favola si passa all'incubo, un viaggio verso le tenebre...". Così Barberio Corsetti, che immagina il suo spettacolo diviso in tre parti come il regno di Lear: *il dramma delle due famiglie*, Lear e Gloucester, fatto di interni in cui il pubblico avrà un ruolo attivo; *la tempesta*, la natura che si confonde con la mente, qui la scena perde i contorni della realtà; *la guerrache* arriva come una battaglia di soldatini, in cui un re dovrebbe essere salvato dalla figlia che ha cacciato, ma perde lasciando al potere la necessità di ricostituirsi intorno ad un nuovo personaggio".*

TEATRO ARGENTINA
21 Dicembre – 7 Gennaio



Ragazzi di vita

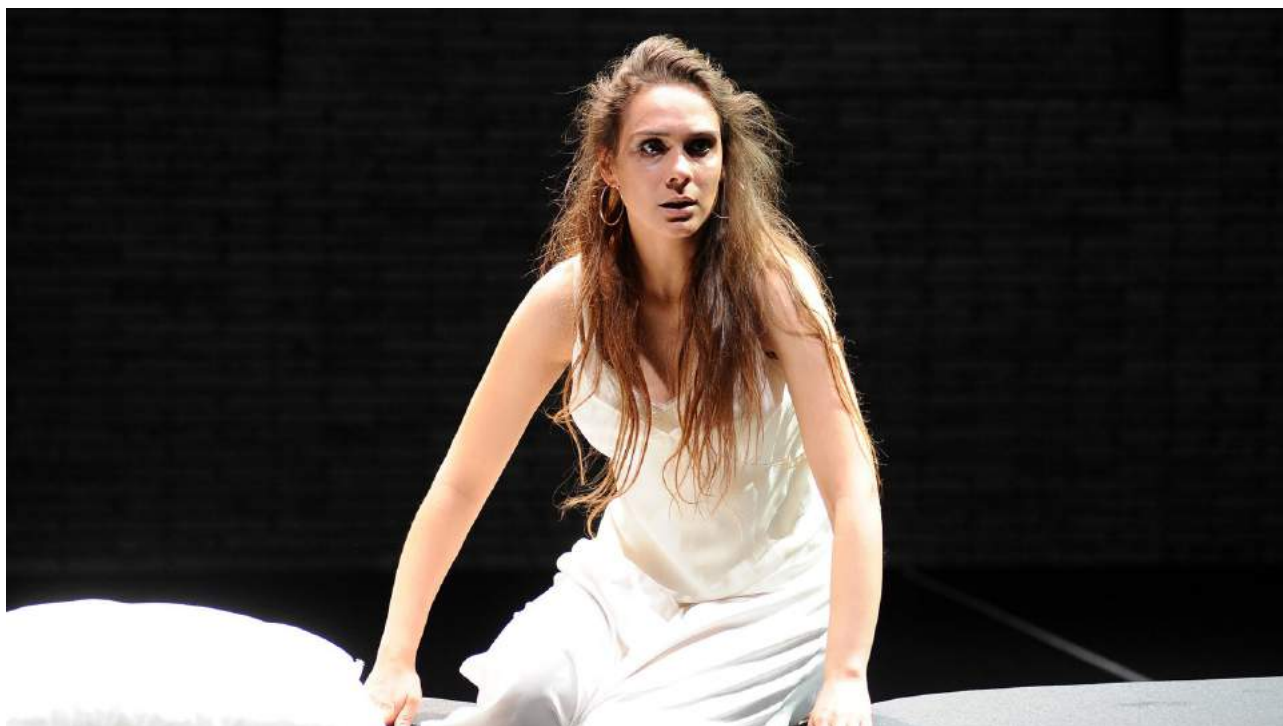
di Pier Paolo Pasolini
drammaturgia Emanuele Trevi
regia **Massimo Popolizio**

con Lino Guanciale e Sonia Barbadoro, Giampiero Ciccì, Roberta Crivelli, Flavio Francucci, Francesco Giordano, Lorenzo Grilli, Michele Lisi, Pietro Masotti, Paolo Minnielli, Alberto Onofrietti, Lorenzo Parrotto, Cristina Pelliccia, Silvia Pernarella, Elena Polic Greco, Francesco Santagada, Stefano Scialanga, Josafat Vagni, Andrea Volpetti

"Un ritratto in presa diretta del romanzo che travolge come un'onda gli spettatori, sfiorati dalla dolcezza furiosa e dall'impulsiva esplorazione del mondo di questi Ragazzi di vita"

Dopo lo straordinario successo della scorsa stagione, ritorna *Ragazzi di vita*, vero e proprio kolossal di vitalità anarchiche diretto da Massimo Popolizio, regista di grande competenza e inventiva, che ha realizzato uno spettacolo potente e comunicativo, preso d'assalto da un pubblico entusiasta, ampio ed eterogeneo (circa 15.000 spettatori!). L'energia travolgente di quel piccolo popolo di ragazzi, protagonisti del primo celebre romanzo di Pier Paolo Pasolini, da cui Emanuele Trevi ha tratto una drammaturgia che ne restituisce il suo lirismo e la sua ferocia, trascina gli spettatori all'interno delle loro esistenze di borgata. Ricetto, Agnolo, Begalone, Alvaro, e ancora il Caciotta, lo Spudorato, Amerigo, sono orfani d'innocenza che agguantano la vita a piene mani, riversando per le strade le loro vivacità emarginate, con continue sovrapposizioni di spregiudicatezza e pudore, violenza e bontà, brutalità e dolcezza. Racconti di vite, voci e vicende, suddivisi in diversi episodi e archi temporali, si snodano in un affresco polifonico sul quale sorvola Lino Guanciale, un "narratore" che si aggira come uno "straniero" in visita a rendere possibili e visibili tutte le scene. «Ho cercato di dar vita ad uno spettacolo corale – afferma Massimo Popolizio – in cui gli attori vengono proiettati in situazioni che si passano da testimone a testimone, e in cui i vari pezzi sono assemblati da un furore collettivo che fa da collante allo svolgersi della storia.»

TEATRO ARGENTINA
27 Febbraio – 29 Marzo



Antigone

di Sofocle

traduzione Simone Beta

drammaturgia Sandro Lombardi e Federico Tiezzi

regia **Federico Tiezzi**

con Ivan Alovisio, Francesca Benedetti, Marco Brinzi
Carla Chiarelli, Lucrezia Guidone, Lorenzo Lavia
Sandro Lombardi, Francesca Mazza, Annibale Pavone
Federica Rosellini, Josafat Vagni, Massimo Verdaastro
scene Gregorio Zurla
costumi Giovanna Buzzi
luci Gianni Pollini

"Molte sono le cose mirabili, ma nessuna è più mirabile dell'uomo."

Sofocle

Dopo il felice esito del *Calderón* di Pier Paolo Pasolini, Federico Tiezzi torna a realizzare uno spettacolo per il Teatro di Roma, *Antigone*, uno dei massimi capolavori che ci abbia lasciato la grande cultura di Atene. Rappresentata per la prima volta durante le Grandi Dionisie di Atene nel 442 a. C., *Antigone* si riallaccia al ciclo tebano di Edipo e dei suoi discendenti. Al cuore della tragedia è lo scontro tra l'eroina che si fa portatrice dei valori della legge naturale, e Creonte, che rappresenta la legge degli uomini. Da un lato i valori religiosi del clan familiare, dall'altro le esigenze, diremmo oggi, dell'ordine pubblico. Il testo di Sofocle intreccia, come ha sottolineato per la prima volta Friederich Hegel, le naturali prerogative del sangue e le leggi dello Stato, ma vede il trionfo di un nuovo diritto, creato da una guerra che non è altro che violenta sopraffazione. Come ha ben dimostrato George Steiner, la figura e i temi portanti di *Antigone* sono stati sempre "attuali" nel corso dei secoli: innumerevoli le riscritture le traduzioni celebri, i melodrammi e perfino i fumetti ispirati alla sua vicenda. In questa continua alternanza di luci e di ombre, dove speranza e disperazione si alternano di continuo grazie anche all'uso retorico della cosiddetta "ironia tragica", in cui il bene e il male si confondono grazie all'insistito ricorso all'ambiguità, la vicenda si conclude con uno degli esiti più tragici nella storia del teatro greco, che il coro riassume con la frase "non c'è per l'uomo la possibilità di sfuggire alla sorte che gli è stata destinata".

TEATRO ARGENTINA
17 Aprile – 29 Aprile



Il Sindaco del Rione Sanità

di Eduardo De Filippo
regia **Mario Martone**

con Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, Daniela Ioia, Viviana Cangiano, Salvatore Presutto, Lucienne Perreca, Mimmo Esposito, Morena Di Leva, Ralph P, Armando De Giulio, Daniele Baselice con la partecipazione di Massimiliano Galloscene Carmine Guarino

Produzione Elledieffe / NEST - Napoli Est Teatro / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

"La responsabilità sociale è aprire strade alternative, ma quali strade, poi, percorrere, ci dice Eduardo, è questione di responsabilità individuale."

Mario Martone

Il Sindaco del Rione Sanità secondo Mario Martone, il suo primo Eduardo scomposto e ricomposto per essere riportato alla sua potente carica di attualità. Il capolavoro eduardiano è traslato ai giorni nostri perché, come spiega il regista, «Il teatro è vivo quando s'interroga sulla realtà, se parla al proprio pubblico non solo osando sul piano formale ma anche agendo in una dimensione politica». E infatti, fonte di ispirazione è la realtà di San Giovanni a Teduccio, del NEST e dei suoi giovani attori, molti dei quali vivono nel quotidiano una vera guerra di camorra che insanguina da anni questa periferia napoletana e dove la criminalità è retta da giovani boss neanche trentenni. È questo un allestimento che associa realtà produttive diverse nella realizzazione di un progetto culturale dal forte senso civile. Dunque, la prima regia di Martone dal teatro di Eduardo nasce innanzitutto come gesto politico. Commedia in tre atti, appartenente alla raccolta *Cantata dei giorni dispari*, l'opera ha per protagonista "il sindaco" della Sanità, Antonio Barracano, un "uomo d'onore" che distingue tra "gente per bene e gente carogna". L'idea di affidare questo ruolo a un uomo giovane e deciso, nel fisico e nel gesto, pone nei fatti la figura del protagonista ancora al centro del sistema criminale che rappresenta, laddove la scrittura eduardiana ne faceva il simbolo di un sistema di valori e disvalori al tramonto, ed allo stesso tempo favorisce il tentativo di sottrarre il testo al rischio della semplice rappresentazione naturalistica incarnandolo in un mondo reale drammaticamente vivo.

TEATRO ARGENTINA

4-6 Maggio



Macbettu

di Alessandro Serra

tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare

regia, scene, luci, costumi **Alessandro Serra**

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino

produzione Sardegna Teatro

in coproduzione con Compagnia Teatropersona

con il sostegno di Fondazione Pinuccio Sciola, Cedac Circuito Regionale Sardegna

"Tutto è intriso di sangue, senza che se ne versi una goccia."

Alessandro Serra

Un Macbeth che si esprime in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini, è l'originale progetto di Alessandro Serra, regista e fondatore della compagnia Teatropersona. «Nel riscrivere il testo – racconta il regista – tutti i personaggi femminili sono stati omessi e la storia non sembrava subire alcuna ferita. Tutte le donne riassunte in un'unica dea madre reggitrice di morte: Lady Macbeth. Più alta e più forte degli uomini, come in una delle sue più antiche rappresentazioni, quella di Ozieri: filiforme, astratta, trascendente. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia tra i suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti, le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo, soprattutto il buio inverno.» Le sorprendenti analogie tra il capolavoro shakespeariano e le maschere della Sardegna diventano così il fulcro di questo spettacolo. La lingua sarda non limita la fruizione, bensì trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scadere in letteratura. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi ed evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, posture di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve.

TEATRO INDIA
17 – 21 Gennaio



La lotta al terrore

di Lucia Franchi e Luca Ricci
regia **Luca Ricci**

con Simone Faloppa, Gabriele Paolocà, Gioia Salvatori
costumi Lucia Franchi
scene Luca Ricci

produzione CapoTrave

con il sostegno di Regione Toscana, MIBACT, residenza creativa, Teatro dell'Orologio

La lotta al terrore è la storia drammatica e al contempo comica di un attacco terroristico ad un supermercato visto dall'esterno, dalla prospettiva di una sala riunioni comunale, dove all'improvviso giunge la terribile notizia. Un'ora concitata, una totale unità di tempo e spazio, in cui un impiegato, il segretario comunale e il Vicesindaco elaborano numerose e a tratti improbabili strategie per rendersi utili. Tra imprevisti, assurde richieste e tensioni, la scrittura drammaturgica fa luce sull'inadeguatezza con la quale i tre protagonisti reagiscono alla situazione e indaga sulle paure umanissime che si celano sotto la nostra attuale e apparente tranquillità, pronte a emergere ogni volta che la minaccia diventa concreta. Uno spettacolo che parla di paura, di tolleranza e di intolleranza, di questo odierno tempo nervoso, dove la nostra identità individuale e sociale è messa in crisi da radicalismi contrapposti.

TEATRO INDIA
24-28 Gennaio



Geppetto e Geppetto

scritto e diretto da **Tindaro Granata**

con Alessia Bellotto, Angelo Di Genio, Tindaro Granata
Carlo Guasconi, Paolo Li Volsi, Lucia Rea, Roberta Rosignoli
allestimento Margherita Baldoni
luci e suoni Cristiano Cramerotti
movimenti di scena Micaela Sapienza

produzione Teatro Stabile di Genova, Festival delle Colline Torinesi, Proxima Res

si ringrazia la rassegna Garofano Verde – XXII edizione

Geppetto e Geppetto è una fiaba moderna, la storia di un papà che vuole fare il papà e di un figlio che vuole fare il figlio, dello scontro tra due uomini che cercano entrambi il riconoscimento di una paternità che non può avere la stessa funzione che avrebbe in una famiglia normale. È il toccante racconto del desiderio di un Geppetto di farsi amare da un figlio che non è sangue del suo sangue, e dell'esigenza di un ragazzo di ritrovare una figura paterna che lo possa accompagnare nel mondo degli adulti. Come racconta l'autore e regista Tindaro Granata, «È possibile che 1 Geppetto + 1 Geppetto possano fare un figlio? Certo che è possibile, come una Fatina più un Geppetto possano fare un figlio! Anzi, sarebbe più facile, ma la storia avrebbe gli stessi problemi dei due Geppetti, se non ci fosse l'amore, l'importante in queste storie è che ci sia l'amore per i figli.»

TEATRO INDIA

1-4 Marzo



Accabadora

dal romanzo di Michela Murgia
edito da Giulio Einaudi Editore
drammaturgia Carlotta Corradi
regia **Veronica Cruciani**

con Monica Piseddu
scene e costumi Barbara Bessi
luci Gianni Staropoli

produzione Compagnia Veronica Cruciani, Teatro Donizetti di Bergamo, CrAnPi

Accabadora è una storia d'amore tra una figlia e una madre, non la madre naturale, ma l'altra madre. I due grandi temi dell'eutanasia e della maternità surrogata si compenetrano armoniosamente nel testo teatrale tratto dal romanzo di Michela Murgia, vincitore del Premio Campiello 2010, creando un forte ambito di riflessione in cui centrali sono l'affetto e la crescita. Una vicenda delicata ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria, all'età di sei anni, viene data a Bonaria Urrai, una sarta che all'occasione fa l'accabadora, ossia aiuta le persone in fin di vita a morire. Un dialogo vivo, forse solamente interiore, in cui la protagonista ripercorre tutte le tappe di un passato che l'ha tenuta bloccata, negli affetti e nella crescita, attraverso la voce e il corpo di Monica Piseddu, che le conferisce una tale forza e intensità da permetterle di rinascere e finalmente considerarsi una donna, e non più una bambina.

TEATRO INDIA

6-18 Marzo



Disgraced

di Ayad Akhtar

traduzione e regia **Jacopo Gassmann**

con Hossein Taheri, Francesco Villano, Lisa Galantini, Saba Anglana, Marouane Zotti

luci Gianni Staropoli

scene Nicolas Bovey

costumi Daniela De Blasio

produzione Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Fondazione Luzzati - Teatro Della Tosse

Joseph Jefferson Award 2012 - miglior nuovo testo

Premio Pulitzer 2013 per il teatro

Obie Award 2013 per la drammaturgia

Disgraced è una moderna tragedia greca, ambientata in una Manhattan ricca, colta e liberale, che affronta temi di fortissima attualità quali le potenziali tensioni fra le fedi religiose e la difficile convivenza fra di esse. Il testo, uno dei più complessi di Ayad Akhtar, autore americano di origini pakistane, vincitore del Pulitzer 2013 per il teatro, è tradotto e diretto da Jacopo Gassmann, il quale ha assegnato i ruoli dei protagonisti ad attori che appartengono realmente alle etnie descritte, aumentando l'effetto realistico della messa in scena. Amir è un avvocato di successo che vive in modo contraddittorio la sua identità: è nato in America da una famiglia pakistana e la cultura islamica che porta dentro sembra in conflitto con il suo ideale laico del quotidiano. Il dramma di Amir si scatena quasi senza preavviso durante una cena con una coppia di amici, un'afroamericana e il marito ebreo, che tra commenti e domande fanno emergere il suo dissidio interiore. In uno scacchiere politico in perenne mutazione, sempre più soggetto a cicliche eruzioni di rabbia e irrazionalità, tali identità conflittuali dimostrano quanto forte sia il disorientamento e quanto fragile possa essere la natura della tolleranza.

TEATRO INDIA

2-6 Maggio



Walking on the moon

uno spettacolo di CK Teatro

scritto da Fabio Morgan

regia **Leonardo Ferrari Carissimi**

con Renato Campese, Anna Favella, Massimo Odierna

scene e costumi Alessandra Muschella

luci Martin Emanuel Palma

produzione Progetto Goldstein

in coproduzione con CapoTrave / Kilowatt

nell'ambito del progetto europeo Be SpectACTIVE! – CapoTrave/ Kilowatt Sansepolcro

Bakelit Multi Art Center Budapest, B-51 Ljubljana, Domino Zagreb, LIFT London,

Tanec Praha, Teatrul National Radu Stanca Sibiu, York Theatre Royal

in collaborazione con Oniride s.r.l.

Walking on the moon è una fiaba contemporanea che si muove tra la percezione del presente e il ricordo del passato. Sulla scena si intrecciano le storie di tre personaggi: Elia, un giovane programmatore informatico che sta sviluppando un'applicazione che sfrutta le potenzialità della realtà virtuale, Alice, una storica appassionata di storia medioevale, e Michael Collins, astronauta della mitica missione Apollo 11, figura di rottura tra il mondo del presente e il mondo del passato. Leonardo Ferrari Carissimi dirige uno spettacolo dove la tecnologia incontra la narrazione poetica, quasi fiabesca di Fabio Morgan: uno spaccato surreale ma concreto sulla comunicazione odierna, su come la realizzazione delle ambizioni personali, dei sogni e la soddisfazione del proprio io, possa faccilitare l'uomo e la sua umanità. In *Walking on the moon* la tecnologia è la possibilità

INFO E PRENOTAZIONI

www.dominiopubblicoteatro.it

info@dominiopubblicoteatro.it

DOMINIO PUBBLICO

Direzione Generale: Fabio Morgan

Ideazione del progetto: Luca Ricci

Direttore artistico progetto under 25: Tiziano Panici

DOMINIO PUBBLICO - LA CITTÀ AGLI UNDER 25

Referente Amministrativo: Chiara Girardi

Referente Organizzativo: Alin Cristofori

Referenti Comunicazione: Caterina Occulto e Elena Ciciani

Referente Ufficio Stampa: Carlo D'Acquisto



un progetto di



con il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
LAZIO



Argentina
India
Villa Torlonia

in collaborazione con

